

Camera Costituzionale il decreto sui ticket

ROMA. Una maggioranza riscata ha consentito al governo Andreotti di incamerare, per pochi voti di differenza, l'approvazione dell'aula di Montecitorio della costituzionalità dell'ultimo decreto sui ticket sanitari (quello che cancella la vergogna dei ticket ospedalieri ma lascia inalterati, e in qualche caso aggrava, i balzelli sulle alte prestazioni sanitarie e sui medicinali). 197 i, voti favorevoli, 186 quelli contrari.

E per di più sono stati anche sollevati alcuni dubbi sulla piena regolarità della votazione. A poche ore dalla chiusura estiva dei lavori parlamentari, dunque, molti deputati dei gruppi del pentapartito sembrano aver snobbato l'impegno.

Ma in Transatlantico più d'uno parlava di un vero e proprio imbarazzo che potrebbe esplodere in sede di conversione in legge del provvedimento. Per la cronaca, mentre il Pci era pretesse in aula con il 92 per cento della propria rappresentanza, la Dc era presente al 65%, i socialisti al 30%, i socialdemocratici al 18%, i repubblicani al 33% e i liberali al 45%.

Cagliari Salvata bimba alla deriva

CAGLIARI. Una bambina di quattro anni, Maria Silvia Giuglietta, è stata salvata da due militari della Guardia di Finanza mentre, aggirata a un canottino a forma di deflino, andava alla deriva a un miglio dalla spiaggia del "Pestov" di Cagliari. L'episodio è avvenuto il primo agosto ma è stato reso noto solo ieri. Il canottino col quale stava giocando la piccola Maria Silvia, che è figlia di un agente di polizia, è stato sospinto al largo dal forte vento di maestrale prima che le persone che si trovavano in acqua potessero intervenire. Le invocazioni d'aiuto sono state sentite da Salvatore Luppo e Leone Toscano in servizio nello stabilimento "Il lido del finanziere" che sono accorsi in aiuto della bambina raggiungendo il canottino a un miglio dalla costa. Maria Silvia, che nonostante l'età, ha dimostrato un eccezionale sangue freddo, è stata riportata a riva sana e salva.

Camorra Chiusa coop ittica

NAPOLI. Una cooperativa ittica, che obbliga i pescatori a vendere ed acquistare a prezzi di comodo, è stata scoperta dai carabinieri di Torre del Greco. Al corso Garibaldi, un mese fa aveva aperto i battenti la cooperativa per la vendita e l'acquisto di pesce e frutti di mare "La torre". Ad insospettire i carabinieri è stata la presenza continua di alcuni noti pregiudicati, legati al clan camorristico del boss Eugenio Gargiulo. Sono cominciate così le indagini. Superando reticenze i carabinieri hanno accertato che la camorra costringeva i pescatori a vendere a prezzi obbligati e riforniva poi i ristoranti della zona. Il responsabile effettivo della cooperativa Michele Borriello, di 47 anni, pluripregiudicato ed esponente del clan dei Gargiulo, è stato arrestato. A fare da copertura nella gestione erano tre incensurati: Michele Falombi, di 43 anni, Francesco De Sena, 36, Luciano Loffredo, 35, tutti di Torre del Greco.

NEL PCI
CANETTI Recanati (Mo);
NOVELLI Villa D'Ossola (No).

Rassicurante nota del ministero all'indomani dell'inquietante denuncia sulla qualità del cibo servito ai ricoverati

«Ospedali, non c'è da allarmarsi»

L'allarmismo generalizzato è ingiustificato: in molti ospedali e cliniche tutto è a posto. Il ministero della Sanità dopo lo scalpore e la preoccupazione suscitati dai risultati del blitz dei Nas nelle cucine delle strutture sanitarie, tenta di rassicurare l'opinione pubblica giustamente scandalizzata dalle notizie fornite sempre dallo stesso dicastero. E promette di fare i nomi delle strutture incriminate.

ROMA. Stavolta il tono è rassicurante. All'indomani del comunicato che spietellava le cifre sui controlli nelle cucine di 224 ospedali pubblici e 136 cliniche private non certo rassicuranti (776 infrazioni accertate, 190 persone da denunciare, tonnellate di cibo avariato e di scarsa qualità sequestrate), ecco dal ministero della Sanità una tranquillizzante nota di precisazione. «Non è giustificato alcun allarmismo generalizzato sul nostro sistema ospedaliero perché in diverse strutture non sono state riscontrate irregolarità». Meno male. Ma allora fuori i nomi di chi serviva pure con escrementi di topi o spaccava olio di semi colorato per extravergine di oliva, o di chi conservava il cibo insieme agli scarafaggi o a sostanze chimiche. Il ministero prende ancora tempo ma assicura che «non appena possibile, nel ri-

spetto della vigente normativa, comunicherà le strutture nelle quali si sono riscontrate carenze, nonché i nominativi dei soggetti inquisiti». E alle proteste lanciate dall'assessore alla Sanità della Lombardia, di essere stato tenuto all'oscuro della vicenda, il ministero precisa «che verrà data immediata comunicazione a tutte le Regioni del risultato delle operazioni».

Dopo aver lanciato il sasso il ministro della Sanità ritira la mano? Certo è che, di fronte a denunce tanto allarmanti quanto generiche, la perplessità sull'operazione sembra aumentare. E comincia nelle varie città e regioni la caccia a chi «avvelena i ricoverati». Dalle prime infrazioni e notizie esce frantumato il mito della superiorità delle prestazioni alberghiere nelle cliniche private. L'olio «extravergine» è stato sequestrato in una

«In regola diverse strutture» e si assicura che verranno resi noti i nomi dei nosocomi dove si fornivano alimenti guasti



casa di cura della Campania, il pure con escrementi di topi in una della Lombardia e la sorprendente scoperta della sala operatoria «abusiva» in una poliambulatorio del Ragusano.

E le reazioni alla denuncia del ministero continuano ad essere contrastanti. Gli assessori alla sanità delle Regioni Liguria, Puglia e Piemonte sono critici e soprattutto scettici sull'operazione, e lanciano il sospetto che il tutto sia finaliz-

zato a dare una buona immagine e titoli sui giornali al neoministro De Lorenzo, piuttosto che a migliorare l'assistenza sanitaria. Democrazia proletaria si spinge oltre e afferma che si tratta «di una mossa per dirottare l'attenzione dal decreto legge sul servizio sanitario presentato dal governo Andreotti». Soddisfatti invece i liberali e i socialdemocratici.

Per la Cgil il blitz ha richiamato l'attenzione sul problema del servizio sanitario e i singoli medici a denunciare carenze e disfunzioni nelle varie strutture sanitarie, e ha preannunciato un'indagine della Fiom negli ospedali. Aristide Paci, segretario dell'Anao Simep, il sindacato autonomo dei medici ospedalieri, valuta positivamente il blitz e sottolinea che «la tristezza è che questa situazione non è una novità. Purtroppo il Parlamento fino ad ora non ha voluto o saputo porvi rimedio».

Parla Grazia Labate, responsabile sanità del Pci

«De Lorenzo vuol fare sul serio? Ecco le nostre proposte-sfida»

CINZIA ROMANO

ROMA. «Si dice che il buongiorno si vede dal mattino. Ma ho visto diversi insediamenti di ministri nati proprio sull'onda del rigore e dell'efficienza. Quindi l'esperienza mi fa riflettere e la mia cultura ligure accentua la diffidenza. In sostanza ben venga l'azione del ministro e le denunce dei Nas se accanto a ciò si attuano immediatamente correttivi rigorosi e di vero cambiamento. Non solo per quanto riguarda le strutture pubbliche, ma anche quelle private e soprattutto quelle private-convenzionate che costituiscono il vero argine spurto dell'assistenzialismo sanitario italiano». Grazia Labate, responsabile della sezione sanità del Pci, dà un primo giudizio sull'iniziativa del neoministro De Lorenzo, e soprattutto «come il governo Andreotti intende affrontare la questione».

Il documento del Pci boccia in pieno la manovra sanitaria contenuta nel decreto del nuovo governo Andreotti. Non si può mica prendere in giro la gente. Certo, il nuovo decreto cancella la vergogna del ticket sui ricoveri, ma in compenso aumenta il balzello sui farmaci elevando il tetto di spesa per ricetta da 20 a 30 mila lire e riconferma quelli su visite e diagnostica. Noi continuiamo a ripetere che si può risparmiare senza ticket: ripulendo il prontuario farmaceutico la spesa diminuirebbe di 5 mila miliardi, e investendo 1.500 miliardi in tecnologie si eviterebbero di pagare 4 mila miliardi per le convenzioni con laboratori privati. È scandaloso che si continui con la logica dei ticket rastrellando soldi dai cittadini mentre alle compagnie d'assicurazione il

governo pratica sconti indebiti. Dall'83 all'87 sono stati abbunati, alle assicurazioni 1.500 miliardi che le compagnie dovevano versare allo Stato per le prestazioni erogate dal servizio sanitario a seguito di incidenti stradali. Dunque c'è che paga e chi no. Per il neoministro De Lorenzo gran parte dei problemi si risolveranno con il riordino del servizio sanitario. E promette che i tempi saranno rapidi.

Leggo dichiarazioni ed interviste del ministro. Ma il decreto del governo Andreotti per quel che riguarda, il riordino del servizio sanitario è identico a quello precedente. Altro che innovazione. Avremmo una modernizzazione fittizia, si vogliono infatti risolvono i vecchi consigli di amministrazione di nomina partitica che come è noto hanno costituito e costituiranno u. a. nuova riedizione della spartizione del potere tra i partiti. Noi vogliamo invece una vera e piena autonomia funzionale e gestionale dei presidi ospedalieri, con la responsabilità di una direzione generale dell'ospedale che risponda pienamente dell'amministrazione e qualità dell'assistenza e delle cure che si prestano, direttamente all'azienda sanitaria locale. Cioè vogliamo che i tecnici e la professionalità siano volentieri e pienamente in termini di autonomia e responsabilità. Lanciamo una sfida al governo e alla maggioranza: il servizio sanitario non si può riformare per decreto. Noi siamo disponibili a misurarci su questo punto e proponiamo di lavorare nella commissione parlamentare competente, in sede legislativa, con un tempo certo di 60 giorni.

All'indomani del blitz dei Nas, il ministro De Lorenzo si è fissato come obiettivo il '94 per risolvere la situazione degli ospedali. È troppo

ter tra i partiti. Noi vogliamo invece una vera e piena autonomia funzionale e gestionale dei presidi ospedalieri, con la responsabilità di una direzione generale dell'ospedale che risponda pienamente dell'amministrazione e qualità dell'assistenza e delle cure che si prestano, direttamente all'azienda sanitaria locale. Cioè vogliamo che i tecnici e la professionalità siano volentieri e pienamente in termini di autonomia e responsabilità. Lanciamo una sfida al governo e alla maggioranza: il servizio sanitario non si può riformare per decreto. Noi siamo disponibili a misurarci su questo punto e proponiamo di lavorare nella commissione parlamentare competente, in sede legislativa, con un tempo certo di 60 giorni.



Grazia Labate

o poco questo tempo? Il problema può essere risolto molto prima a condizione che il ministro e il governo si impegnino ad attuare celermente una politica di investimenti e di programmazione sanitaria davvero rigorosa e coerente. Altrimenti alle parole non seguiranno mai i fatti. La questione ospedali è emblematica. Tutti conoscono la fatiscenza delle strutture, la carenza di personale, l'improvvisamento tecnologico. Eppure il governo precedente è stato capace di non varare il decreto attuativo della legge finan-

Decisa la pavimentazione di piazza della Signoria

Riprenderanno al più presto i lavori per il completamento della pavimentazione in piazza della Signoria (nella foto), a Firenze, adottando il criterio del restauro sul posto: si lavorerà sul posto lasciando le pietre originarie. I tre lotti che sono stati già terminali con le pietre dei Lorenza, «viste in chiave moderna» verranno rimaneggiati, anche se in un secondo momento, per una questione di omogeneità. Infine, per quanto riguarda gli scavi archeologici nella piazza, si andrà in profondità solo in quelli già aperti.

Sincrotrone sul Carso: no degli ambientalisti

La costruzione della macchina di luce di sincrotrone nella zona dell'altopiano carsico, denominata «T8» e giudicata ad alto valore ambientale, potrebbe causare danni incalcolabili all'ecosistema locale. L'Unione coordinatrice delle borgate carsiche, gli scout sloveni, il Wwf, Italia Nostra e altri gruppi ecologisti, hanno scelto così proprio il luogo «T8», dove da alcuni giorni funziona il campo dell'amicizia intitolato a «Chico Mendes», per lanciare un appello a livello europeo, per la salvaguardia del sito in questione. Gli abitanti della zona, tutti della minoranza slovena, hanno già inviato una petizione all'Innesco e alla Cee in cui si rileva che si vuol distruggere un parco naturale già esistente.

Musica e segreterie: l'Arci-nova critica la Siae

Sull'ipotesi che possano essere sottoposti al pagamento dei diritti d'autore anche i brani musicali inseriti nelle segreterie telefoniche e parzialmente smentita dalla Siae, torna l'Arci nova per affermare che «pagheremo volentieri anche le musiche telefoniche se sapessimo con certezza che i diritti relativi andassero nelle tasche degli autori e la Siae utilizzasse i proventi provenienti anche per promuovere il patrimonio artistico italiano affidato alla sua tutela come dispone l'art. 2 dello Statuto». La notizia, quindi, offre all'Arci nova - associazione di cultura-comunicazione e tempo libero - per una riflessione critica sul ruolo della Siae nella convinzione che «prima di parlare di nuove gabelle occorre procedere ad una radicale riforma della Siae, del diritto d'autore e di tutte le imposte connesse con gli spettacoli e gli intrattenimenti».

Trovate su un treno due statue del '600

Due sculture lignee raffiguranti angeli, presumibilmente risalenti al '600, sono state trovate da agenti della polizia ferroviaria su un treno proveniente da Venezia e giunto l'altra mattina - ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri - alla stazione di Campi Flegrei di Napoli. La scoperta è stata fatta durante un controllo a bordo del convoglio, nell'ambito di servizi di prevenzione disposti durante il periodo estivo. Le due sculture, entrambe alte circa 80 centimetri, erano contenute in una scatola di cartone abbandonata nel corridoio del treno.

Un'altra denuncia della nipote di Maccari

La signora Leandra Maccari, nipote del pittore Mino Maccari, ha annunciato la presentazione di un'altra denuncia per la presunta sottrazione all'asse ereditario di numerose opere del maestro e di alcuni altri noti pittori, come Morandi e Rosai. La donna, che ritiene responsabile della scomparsa delle tele e i congiunti più prossimi del pittore, la moglie ed i figli, ha incaricato i suoi avvocati, Maurizio Di Pietropalo e Giampiero Mendola, di citare in giudizio anche il gallerista Empegnolo Frioni che, nei giorni scorsi, ha dichiarato di essere in possesso, per averle ricevute dallo stesso pittore, di alcune delle opere «mancanti» e che tali quadri sarebbero esposti ad una mostra allestita all'Aquila e saranno presentati anche ad un'altra mostra in programma a Stoccolma. La signora Leandra Maccari ha parlato di una «vera montatura» alla quale il gallerista si sarebbe prestato.

Terremoto: scossa del 6° grado sull'Etna

L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato alle ore 10.30 di ieri una scossa sismica di magnitudo 3,5 gradi Richter, pari all'incirca al quinto-sesto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nella versante orientale dell'Etna. Le forze sismiche sono Ragalusa, Nicolosi, Zafferana Etnea. La scossa è stata seguita da cinque repliche, le più rilevanti delle quali hanno raggiunto una magnitudo di 3,3 gradi Richter, pari all'incirca al quinto-sesto grado della scala Mercalli, alle ore 12.06 e alle ore 12.18.

GIUSEPPE VITTORI

Inchiesta parlamentare sugli anziani Nel 2020 avrà più di 65 anni un terzo della popolazione

Presentate al Senato le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. Un anno di lavoro, con decine di audizioni e sopralluoghi. Cresce la popolazione anziana: nel 2020 gli ultrasessantacinquenni saranno il 35 per cento della popolazione. Proposte alcune misure. La relazione conclusiva inviata a tutti i Comuni, alle Usl e ai ministri finanziari.

NEDO CANETTI

LAVORO È durato un anno il lavoro della commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano. Le conclusioni sono state presentate ieri al Senato dal presidente, il dc Giorgio De Giuseppe, e da alcuni dei suoi componenti. L'inchiesta (la prima, in assoluto su questo tema, condotta dal Parlamento italiano, come ha sottolineato il comunista Giovanni Ranalli) aveva lo scopo - ha detto un'altra comunista, Isa Ferraguti - non solo di fotografare la situazione, ma anche di cominciare ad indicare gli interventi e le iniziative da assumere per affrontare un fenomeno che sta cambiando la nostra realtà. Secondo le previsioni demografiche della commis-

sione italiana ammonterà nel 2000 a 54 milioni e 431 mila abitanti. Nove milioni e 294 mila saranno ultrasessantacinquenni e quasi tre milioni e settecentomila ultrasessantatenni. E ancora, nel 2010 quando la popolazione sarà diminuita a 49 milioni e 859 mila, le due categorie di anziani passeranno rispettivamente a 9 milioni e mezzo e a circa 4 milioni e 100 mila. A fronte di questa situazione, che già oggi si presenta difficile, in alcuni casi drammatica, «si evidenzia - rileva la commissione - la crescente difficoltà ad assistere gli anziani bisognosi, difficoltà avvertite generalmente in tutti i paesi dell'Occidente, ma acute in Italia dal grave ritardo che si registra nelle poli-

che previdenziali. «Nella nostra società - ha insistito Ranalli - l'invecchiamento diventa un elemento caratterizzante, per cui lo Stato deve assumere iniziative, promuovere l'organizzazione dei servizi, farsi carico in maniera non casuale ed episodica di questa presenza che cambia la qualità della società»; si considera che nel 2020 la popolazione sarà formata per il 35% da ultrasessantacinquenni. Dopo la radiografia, la commissione prova ad avanzare alcune proposte tese da un lato a migliorare l'attuale «stato» dell'anziano e, dall'altro, a farlo considerare (e diventare) non un peso, ma una risorsa della quale avvantaggiarsi. «È arduo comprendere - sostiene la relazione - che chi abbia superato i 70 anni sia in grado di svolgere attività assai importanti e complesse e non possa amministrare un'impresa pubblica, far parte di una commissione d'essai o fare il segretario di un seggio elettorale. Ed ecco, in sintesi, alcune delle proposte: abolizione dei limiti d'età per gli incarichi pubblici, aumento delle pensioni minime ed incremento di quelle medie; possibilità di

prolungare, ma solo su richiesta, la vita lavorativa (pensioni flessibili, cioè «graduati» usando anche il part-time); possibilità di impiegare gli anziani in servizi socialmente utili; maggiore attenzione al problema della casa e migliore assistenza medica. «Allo stato attuale, dopo la pensione - ha detto De Giuseppe - c'è una possibilità di vita di 20 anni. Un tempo lunghissimo che deve essere utilizzato dai singoli e dalla società, favorendo la vita attiva dell'anziano e il suo inserimento nelle attività lavorative, del tempo libero, della cultura. Una delle condizioni, rilevanti i senatori, è che gli anziani mantengano condizioni di autosufficienza, evitando il ricovero, soprattutto se determinato da solitudine o difficoltà economiche, e i ricoveri impropri negli ospedali. Particolare attenzione viene data alla relazione al problema della casa, «evitando in tutti i modi lo sfrattamento dal quartiere e, se possibile, dagli appartamenti». La relazione sarà inviata a tutti i Comuni e alle Usl ed inoltre ai ministri finanziari, affinché ne tengano conto nella preparazione della prossima Finanziaria.

Decisione-blitz del tribunale di Venezia Il giudice ordina ai carabinieri «Rapite» quei sei fratelli»

In paese l'hanno già definita «la decimazione». Su decreto del tribunale dei minori, sono stati sottratti ad una famiglia di Montebello, nel vicentino, sei dei dieci figli. I bambini sono stati ricorsi e «catturati» dai carabinieri, caricati su un furgone e portati via mentre invocavano disperati i genitori. «Un'azione brutale e traumatica», protesta il sindaco: «Non c'erano gli estremi per portar via i ragazzi».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA La scena, assicurano oltre ai genitori anche tanti testimoni disinteressati, «somigliava ad un rastrellamento antibanditismo» - bambini spaventatissimi che correvano per le strade vicine, carabinieri che li inseguivano, il ragazzo più piccolo, Dario, aggirato a papà strappato via a forza lacerandogli la camicia con le manine. E urla, invocazioni di aiuto lanciate ai genitori impotenti e disperati. Alla fine, la pattuglia di sei carabinieri, per quanto imbarazzati e di controvolgia, ha «catturato» e infilato su un furgone sei fratelli, portandoli a qualche decina di chilometri, la «Casa buoni Fanciulli» di Costozza. Dario, 7 anni, Maria

Chiara, 9 anni, Angelo, 10 anni, Silvana di 11, Nadia di 13 e Cristina, quindicenne. Sono sei dei dieci figli di Antonio e Antopetta Pegoraro; gli altri quattro fratelli hanno fra i 17 e i 22 anni. A sottrarre Dario, Maria Chiara, Angelo, Silvana, Nadia e Cristina alla loro famiglia è stato un decreto del tribunale dei minori di Venezia. Il papà racconta, con le lacrime agli occhi: «Sono riuscito a telefonargli in istituto: piangono, vogliono tornare a casa con la mamma e i fratelli, hanno paura». Ed il sindaco di Montebello, Giuseppe Dalla Gassa. «Ci credo, è una famiglia molto unita, piena di affetto. I genitori si vogliono un gran bene, lo vogliono anche ai figli e viceversa».

Perché allora il «ricovero» in un istituto? Nel merito, pochi sanno davvero entrare. Quella di Antonio e Antonetta Pegoraro è una famiglia senza problemi affettivi ed economici: il padre cinquantenne è operaio, in casa entrano anche i salari dei quattro figli maggiori. Piuttosto, spiega il sindaco, «ci sono altre difficoltà, un disagio soprattutto culturale». Insomma una famiglia un po' ai margini, chiusa e disorganizzata con i bambini «sporchi», ingenui, «un po' bistrattati dalla società di Montebello», racconta il sindaco. Fino all'anno scorso i Pegoraro vivevano in una fatiscante casa di campagna. Poi sono stati sistemati nella casa del segretario comunale, temporaneamente libera: «Mi pareva - spiega Giuseppe Dalla Gassa - che si stessero inserendo in paese. Ma, per i servizi sociali dell'Usl, evidentemente i progressi erano troppo lenti. Venti giorni fa le assistenti sociali e la psicologa mi hanno informato di avere trasmesso una relazione al tribunale, indicando l'opportunità di allontanare i ragazzini dalla famiglia. Noi siamo perplessi, e

rincresciuti: a nostro avviso non c'erano gli estremi per l'allontanamento, in ogni caso occorrevano soluzioni graduali, una preparazione psicologica della famiglia e dei figli». E poi, a dire il vero, il sindaco brucia anche il mantenimento dell'istituto dei sei fratelli: «Costeranno al comune 50 milioni l'anno, e noi siamo un paese piccolo...». Così, un po' per convinzione morale ed un po' per risparmiare, il sindaco si è già messo alla ricerca di avvocati che possano aiutare la famiglia a ricorrere presso la Corte d'appello ed a tentare di riavere i figli. Paolo Trentin, capogruppo in consiglio comunale del Pci, protesta a sua volta: «Non posso entrare nel merito, ma il metodo mi ha colpito. Mi fa molto specie un intervento improvvisi, traumatico, di sei carabinieri, senza preparare la famiglia, senza tentativi più approfonditi, ad esempio qualche affido giornaliero dei ragazzini a famiglie del paese. Ma a Montebello poco più di 5.000 abitanti e un benessere diffuso, ce lo dice il sindaco di Trentin è stata l'unica famiglia a dare al consulatore la disponibilità all'affido».